LA PARANZA DEI BAMBINI



NOTE TECNICHE

Titolo originale: La paranza dei bambini
Regia: Claudio Giovannesi
Sceneggiatura: Claudio Giovannesi, Roberto Saviano, Maurizio Braucci
Fotografia: Daniele Ciprì
Musiche: Andrea Moscianese, Claudio Giovannesi
Montaggio: Giuseppe Trepiccione
Paese: Italia
Anno: 2019
Durata: 105 minuti

CAST

Francesco Di Napoli: Nicola
Artem Tkachuk: Tyson
Alfredo Turitto: Biscottino
Viviana Aprea: Letizia

LA NOSTRA RECENSIONE

"Ai morti colpevoli. Alla loro innocenza."

Tyson, Briatò, Lollipop, Biscottino, O'Russ. Soprannomi di ragazzini.
Adolescenti ingenui e pieni di vita. Ma anche cinici e spregiudicati camorristi in erba. Apparentemente una contraddizione. Del resto con *paranza* si può intendere sia un gruppo di fuoco di una cosca criminale che la tecnica di pesca in cui i pesci piccoli, attratti dall'intensità della luce delle lampare, salgono in superficie e si impigliano nella rete. Colpevoli e innocenti nello stesso tempo, come annota Roberto Saviano nell'apertura dell'omonimo romanzo.
I ragazzini che si affiliano o lavorano per la camorra, talvolta si tratta di bambini di 10-12 anni, sono prima di tutto delle vittime, a prescindere dalla responsabilità penale.
Il mondo di Nicola e della sua banda gira attorno agli stretti vicoli del rione Sanità, circoscritto da un atavico sistema di potere in cui le famiglie camorriste dei vari quartieri controllano, oltre alle attività criminali, anche quelle legali, o perlomeno ne sono contigue, in un *sistema* sociale che di fatto è un anti-Stato.
I *paranzini* dei quartieri disagiati di Napoli, ma in generale gli adolescenti emarginati delle periferie povere di qualsiasi parte del mondo, crescono senza valori etici, senza un'educazione civica. Nel film l'assenza più evidente, oltre a quella delle istituzioni, è quella dei padri, spesso in galera o morti ammazzati. Questo vuoto educativo è facilmente colmato dal fascino del "branco", dal culto delle armi e dell'organizzazione criminale, col suo sistema di valori in cui l'onore e la sopraffazione guidano tutto il resto.
Se non c'è futuro, o quanto meno non è percepita alcuna speranza di una vita migliore, si vive il presente a mille all'ora, e bisogna prenderlo subito, ostentarlo in tutti i modi. Ecco allora l'esaltazione dei vestiti firmati, del lusso pacchiano, come i mobili barocchi che Nicola regala alla madre. O la necessità di legittimarsi in discoteca esibendosi come privilegiati nel *privé*.
Non è un caso che il passaggio al mondo degli adulti, in una delle scene più intese e riuscite del film, avvenga con un rito iniziatico quasi tribale, bruciando l'albero di Natale appena rubato e spalmandosi del sanguinaccio in faccia e sul corpo.
La paranza dei bambini racconta l'educazione sentimentale e quella criminale dei giovani camorristi, in un percorso irreversibile che conduce inevitabilmente alla perdita dell'innocenza.
Claudio Giovannesi, senza dubbio uno dei migliori registi degli anni duemila, conferma la sua straordinaria capacità di raccontare gli adolescenti, senza retorica né pietismo, già ammirata in *Fiore* e *Alì ha gli occhi azzurri*. Non cerca letture pedagogiche o sociologiche, si limita a trasmettere l'umanità e il percorso emotivo dei "suoi" ragazzi. C'è una grande attenzione agli sguardi, alle espressioni del viso. La camera è spesso incollata ai volti, ma sempre con discrezione, senza essere invadente o sfacciata. Riduce così, fino ad annullare, la distanza tra lo spettatore e i personaggi, facendoci vivere, senza giudicarle, le loro emozioni.
È proprio questa la peculiarità che contraddistingue le (splendide) opere di Giovannesi. Il confronto con la serie *Gomorra* - di cui peraltro il regista ha diretto alcuni episodi - non si pone nemmeno, avendo scelto in partenza di non dare spazio all'estetica criminale o all'immaginario epico delle rappresentazioni televisive della Camorra. Ne *La paranza dei bambini* non ci sono agguati spettacolari, né eroismi, tantomeno violenza gratuita.
Il lavoro enorme e paziente del *casting*, che ha visionato 4000 ragazzi direttamente nei quartieri napoletani, ha permesso di scovare un gruppo di giovani esordienti davvero sorprendente. Su tutti Francesco Di Napoli, nella vita pasticcere nel rione Traiano, assolutamente credibile, oltre che bravissimo, col suo sguardo duro e angelico nello stesso tempo.
L'aver girato le scene nella sequenza cronologica e senza far conoscere ai ragazzi la trama dei giorni successivi, il ritmo serrato, una fotografia capace di esaltare le variazioni di luce nelle scenografie naturali dei vicoli, contribuiscono a dare al film un senso di autenticità, quasi da neo-realismo.
Fin dalle prime scene si percepisce che i sogni di Nicola si riveleranno velleitari, pure illusioni, a cominciare da quello di una camorra "giusta". La scelta criminale non prevede ripensamenti, è una strada senza ritorno che richiede il sacrificio dei sentimenti, a partire dall'amicizia.
Il significato di *paranza* più appropriato sarà alla fine quello dei pesci piccoli impigliati nelle reti, *"strozzati dall'aria, con le bocche che si schiudono in piccoli cerchi disperati e le branchie che collassano e sembrano vesciche aperte. La corsa verso la luce è finita"*.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Claudio Giovannesi
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1978

Ultimi tre film:

2016 • Fiore
2012 • Alì ha gli occhi azzurri
2009 • La casa sulle nuvole

L'ATTRICE



NOME: Viviana Aprea
LUOGO DI NASCITA: Napoli (ITA)
ANNO DI NASCITA: 2001

Ultimi tre film:

2019 • La paranza dei bambini

NOTE DI REGIA

Il lavoro di Casting a Napoli per la ricerca dei giovanissimi protagonisti di *La paranza dei bambini* è durato mesi. Abbiamo incontrato più di 4000 ragazzi tra i 14 e i 18 anni prima di individuare i nove componenti del gruppo. È stato un lungo, estenuante, bellissimo viaggio. Claudio Giovannesi nella scelta del cast applica una formula che si basa su tre requisiti fondamentali: la prossimità, il talento, l'immagine. Prossimità con i contesti, le storie e i caratteri dei personaggi. Un grande talento interpretativo innato, volti e corpi capaci di restituire in modo prepotente l'innocenza e la bellezza dell'adolescenza. Per questo progetto la grande sfida è stata quella di trovare nove ragazzi che rispondessero contemporaneamente a queste caratteristiche. Abbiamo così iniziato a mappare il territorio, individuando quartieri e ambienti della città in cui, verosimilmente, sarebbe stato più facile venire a contatto con l'adolescenza narrata in sceneggiatura. Abbiamo organizzato casting aperti nei quartieri periferici ma anche nel cuore della Napoli storica. Alla fine è stato proprio lo street casting a dare i frutti migliori.

Potete inviare le vostre domande con un SMS al numero **348 56 03 580**. Gli ospiti vi risponderanno in diretta.

GLI SPONSOR DEL BREFF

AVENTURA abbigliamento outdoor - THIENE

BCC Credito Cooperativo Banca San Giorgio Quinto Valle Agno

CASA LIDIA Ristorante

coop Consumatori Marostica

DON FILI hostaria DAI TANTI

LE VIGNE DI ROBERTO TERREdiCONFINE

4° BREGANZE FILM FESTIVAL

Sei film italiani in concorso votati dal pubblico

Programma del festival

1. LA PARANZA DEI BAMBINI... 20/21 ottobre 2019
2. IL CAMPIONE.....17/18 novembre 2019
3. Titolo da definire.....15/16 dicembre 2019
4. Titolo da definire.....19/20 gennaio 2020
5. Titolo da definire.....16/17 febbraio 2020
6. Titolo da definire.....15/16 marzo 2020

#. SERATA FINALE.....7 aprile 2020

Le proiezioni domenicali iniziano alle 20.30, mentre quelle del lunedì alle 20.45.

I biglietti sono acquistabili in prevendita (presso la biglietteria del Cinema Verdi oppure *online* dal sito *www.cineverdi.it*) nei 12 giorni precedenti la proiezione domenicale al costo di 2 € per i soci Cineforum e COOP e di 5 € per tutti gli altri.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 22 al 26 ottobre, 20.45
IL MIO CAPOLAVORO
di Gastón Duprat
ESP/ARG 2018, 100 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
0445 300 185
WhatsApp 348 76 46 358